

TEMA DELL'INCONTRO/UNITA' DIDATTICA

Lavoro e immigrazione

OBIETTIVO

Riflettere su alcuni luoghi comuni che riguardano gli immigrati, in particolare quelli legati al lavoro. Viene poi proposta una riflessione a partire dai dati sulle assunzioni di lavoratori immigrati e sul recente fenomeno dell'imprenditoria straniera

SCALETTA PER UN TEMPO A DISPOSIZIONE DI '50-'60 MINUTI

→INTRODUZIONE (10')

"Gli immigrati tolgono lavoro agli italiani?"

L'idea che la presenza di lavoratori immigrati nelle aziende e nelle imprese crei delle difficoltà nel mercato del lavoro e aumenti la disoccupazione è diffusa in una parte dell'opinione pubblica; ma è proprio vero?

→VIDEO (lavoro dipendente + imprenditori)

→APPROFONDIMENTO (30')

Distribuzione del materiale per l'approfondimento (scheda "[Dati statistici sui lavoratori stranieri](#)" e scheda "[Quando gli immigrati diventano imprenditori](#)", a cura della Camera di Commercio di Verona) e discussione.

→CONCLUSIONE (10')

La visione del video e la lettura dei materiali di approfondimento dovrebbero permettere una rielaborazione della riflessione iniziale effettuata all'inizio dell'unità didattica. Le testimonianze dei lavoratori immigrati potrebbero essere uno spunto per riflettere su quali sono i lavori che gli italiani non vogliono più fare.

[LIBRI, SITI INTERNET E FILM D'INTERESSE](#)

LAVORO E IMMIGRAZIONE
MATERIALE PER IL DIBATTITO

Dati statistici sui lavoratori stranieri

Il fenomeno migratorio è strettamente legato alle opportunità occupazionali che possono offrire le aree di accoglienza e va quindi analizzato anche in rapporto alle condizioni sociali ed economiche del Paese di arrivo.¹

Nel 2003 in Italia la popolazione complessiva è di 57.478.000 unità (26,2% nel Nord Ovest, 17,2 nel Nord Est, 19,3% nel Centro e 38,4% nel Meridione). Sempre nel 2003 la forza lavoro occupata è stata di 22.054.000 unità, di cui 16.046.000 come lavoratori dipendenti. Ad essi vanno aggiunti 2.096.000 disoccupati.

Le regioni che si segnalano per il più alto tasso di occupazione sono: Trentino Alto Adige (54,7% della popolazione residente), Valle d'Aosta (53,1%), Emilia Romagna (52,4%). Le regioni con il più basso tasso di occupazione sono: Campania (35,4%), Sicilia (34%).

Per quanto riguarda i lavoratori stranieri le aree geografiche prevalenti di provenienza sono quelle dell'Europa dell'Est e del Nord Africa. In Veneto, come evidenzia la tabella sottostante, la provenienza è prevalentemente dai Paesi dell'Europa dell'Est.

GLI IMMIGRATI NELLE IMPRESE DEL NORD EST SECONDO LE AREE GEOGRAFICHE PREVALENTI DI PROVENIENZA	
Europa dell'Est	59,7
Africa Mediterranea	26,3
Africa (resto)	10,7
Estremo Oriente	9,5
Europa occidentale	0,5
America latina	2,3
Medio Oriente	3,1
USA/Nord America	0,1

Fonte: Fondazione Nord Est, Osservatorio sugli Imprenditori del Nord Est (base: 950 unità), citata in Quaderni FNE, Collana Osservatori, n. 4 – ottobre 2001, *Gli immigrati visti dagli imprenditori: pericolo o risorsa?*, Appunti dalla prima rilevazione dell'Osservatorio sugli imprenditori del Nord Est, di Fabio Bordignon e Daniele Marini

Per il 2003 il sistema informativo Excelsior, che Unioncamere² cura dal 1998 in collaborazione con il Ministero del Lavoro, ha previsto 672.472 assunzioni a fronte di 418.415 persone in uscita (specialmente nelle grandi aziende), con un saldo occupazionale positivo (differenza tra assunzioni e cessazioni di rapporti) che si attesta sui 254.057 nuovi posti di lavoro dovuti in gran parte alle piccole e medie imprese (108.080 nell'industria e 144.977 nei servizi). Le zone del Paese dove maggiore è la richiesta di manodopera sono le regioni del Nord Est, in particolare nell'industria meccanica, delle macchine elettriche ed elettroniche e nei servizi alle persone. Tra le professioni a bassa qualificazione i maggiori indici di assunzione è prevista per gli addetti ai servizi di pulizia, (49.000), dagli addetti al carico/scarico merci (17.365) e dagli addetti privi di competenze specifiche nell'industria (15.163). Nel settore industriale oltre alla sempre alta richiesta di muratori (44.581) è prevista l'occupazione di meccanici e manutentori di apparecchiature meccaniche (17.307). Nei servizi sono molto richiesti camerieri e baristi (36.298), addetti al magazzino (17.502) e conducenti di camion per trasporto merci (16.175).

La difficoltà di reperire la manodopera per le qualifiche appena elencate - soprattutto come nelle regioni del Nord Est caratterizzate da elevati tassi di scolarizzazione della popolazione locale e dove tra i giovani viene accettato con scarso entusiasmo un lavoro scarsamente o poco qualificato - impone con sempre maggiore consistenza l'assunzione, da parte delle aziende, di lavoratori stranieri.

L'incidenza delle assunzioni di lavoratori stranieri provenienti da Paesi diversi dagli Stati membri dell'Unione Europea sul totale delle assunzioni è stata del 9,9% nel 2001, dell'11,5% nel 2002 e del 16,3% nel 2003. Nella lettura di questi dati va tenuto conto della regolarizzazione prevista dalla Legge 189/2002 (c.d. Bossi Fini) che ha di fatto creato circa 650.000 nuovi rapporti di lavoro.

Quando gli immigrati diventano imprenditori

¹ I dati presentati in questa scheda sono riportati in: Dossier Statistico Immigrazione 2004 Caritas - Migrantes

² Unione Italiana della Camere di Commercio, Industria e Artigianato

La realtà della provincia di Verona³

Immigrazione ed imprenditoria: l'affiancamento di questi due termini sembra quasi un azzardo, abituati come siamo a considerare gli immigrati quasi esclusivamente come manodopera di basso profilo. Fino a poco tempo fa, il lavoro autonomo degli immigrati extracomunitari era molto raro e comunque non dava vita a fenomeni di una certa rilevanza in termini numerici. Il panorama si sta gradualmente modificando ed il fenomeno dell' *imprenditoria etnica* sta assumendo contorni via via sempre più interessanti. Gli studi e le riflessioni al riguardo sono ancora molto scarni e circoscritti rispetto, ad esempio, alla mole di materiale prodotto sui temi dell'inserimento nel lavoro dipendente degli immigrati.

La presente indagine si propone quale contributo, seppure limitato, alla conoscenza della realtà imprenditoriale degli immigrati extracomunitari nella provincia scaligera, prendendo in esame i dati estraibili dal Registro delle Imprese della CCIAA di Verona. E' bene precisare che tali dati presentano una difficoltà di interpretazione dovuta al fatto che le informazioni raccolte riguardano i soggetti nati all'estero; mancando quindi il riferimento alla cittadinanza non è possibile risalire con certezza al numero dei soggetti "effettivamente" stranieri. Infatti nello stock dei "nati all'estero" è compresa una quota di individui di cittadinanza italiana, come ad esempio molti figli di emigrati italiani, che nel corso del tempo sono rimpatriati. L'analisi ha preso in considerazione i titolari d'impresa, i soci e gli amministratori di società iscritti al Registro delle imprese di Verona al 31 dicembre 2003. La ricerca presenta anche una sostanziale lacuna in merito alla dimensione artigianale dell'imprenditoria straniera, per la quali non abbiamo dati a disposizione a livello provinciale, ma soltanto quelli forniti dalla CNA su scala nazionale. Nonostante questi aspetti problematici, i dati a disposizione delle Camere di Commercio riescono comunque a cogliere una parte consistente del fenomeno, dalla cui interpretazione possono scaturire importanti indicazioni circa la rilevanza e l'evoluzione delle strategie di inserimento lavorativo autonomo messe in atto dagli immigrati.

L'imprenditoria etnica in Italia

I dati relativi alla fine del 4° trimestre 2003 mostrano come in Italia risultino essere presenti **382.107** tra titolari, soci e amministratori ed altre cariche nati all'estero (di cui circa il 74,7% di origine extracomunitaria). I titolari di un'impresa individuale ammontano a ben 174.691 (pari al 45,7% del totale dei soggetti) denotando una netta prevalenza di attività direttamente gestite da stranieri rispetto ai casi di compartecipazione alla gestione societaria. Tuttavia è importante evidenziare come la quasi totalità dei 53.715 soci sia impegnata nella gestione di società di persone che, quindi, si presentano come la forma di imprenditoria più diffusa dopo l'impresa individuale. Ancora decisamente basso risulta il coinvolgimento degli stranieri in attività che presuppongono importanti accumuli di capitale (solo 491 le partecipazioni a società di capitale).

Al primo posto nel Veneto, per numerosità di attività gestite da stranieri nelle diverse categorie economiche, si colloca il settore del **commercio all'ingrosso e al dettaglio** con 13.524 soggetti, seguono le **attività manifatturiere** (10.990) e le **costruzioni** (8.452). La stessa classifica vale anche scendendo nell'ambito provinciale. D'altra parte è bene notare come il commercio, dapprima nelle varie forme di ambulato, abbia storicamente rappresentato uno sbocco lavorativo di notevole importanza per tutti gli immigrati in particolare per gli extracomunitari. Alcuni studi hanno evidenziato anche fenomeni di specializzazione etnica in ambito commerciale, come nel caso dei marocchini, dei senegalesi, dei cinesi e degli indiani. In pochi anni, alla presenza del venditore ambulante si sono via via affiancate altre figure di lavoratori in proprio che, in particolar modo nel Nord Est, hanno trovato nel commercio uno spazio di azione e di espansione.

L'imprenditoria etnica a Verona

Il numero di imprenditori stranieri che risultano iscritti nel 2003 al Registro delle Imprese è di **8.207** unità (di cui 1.863 donne e 6.344 uomini) e costituiscono il **5,2%** degli iscritti totali.

La maggior parte degli imprenditori stranieri svolge la propria attività nel settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, come rilevato anche dai dati regionali, in particolare nel ramo *beni personali e per la casa* (24,8% del totale stranieri), seguito dalle *costruzioni* (20%), dalle *attività manifatturiere* (15,9%), dalle *attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca* (9,1%) e dai *trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* (9,1%). Sulla presenza massiccia degli imprenditori etnici nel commercio, valgono le considerazioni fatte precedentemente nell'ambito del contesto regionale, mentre sembra opportuno sottolineare come a fianco ad attività "tradizionali" come quelle svolte nel ramo alberghiero e della ristorazione si stiano progressivamente facendo strada una serie di attività "nuove" come quelle in ambito immobiliare o di "servizio alle imprese" che pongono in forte evidenza la capacità degli imprenditori stranieri di sfruttare i continui cambiamenti nella struttura dei mercati locali. Il secondo posto del settore delle costruzioni rispecchia probabilmente un fenomeno conosciuto nei moderni sistemi di sviluppo delle imprese. Esso coniuga l'esigenza delle grandi imprese a non investire, per ragioni di economie di scala e di costi del lavoro, in determinate attività e la spinta degli immigrati ad uscire dalla "gabbia" del lavoro salariato per motivi sia economici che culturali. Un

³ Vengono di seguito riportati alcuni paragrafi della ricerca pubblicata nel 2003 dal titolo *Quando gli immigrati diventano imprenditori-La realtà della provincia di Verona*, curata dalla Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Verona. La pubblicazione è scaricabile gratuitamente dal sito <http://www.vr.camcom.it/>

processo di decentramento e subappalto che ha sempre interessato anche i lavoratori italiani alle dipendenze, soprattutto nel Nord Est e che ha favorito nel corso degli anni l'ampliarsi del lavoro autonomo, ma che oggi per motivi soprattutto culturali tende ad essere meno ambito dai giovani lavoratori autoctoni. Quest'assenza di manodopera italiana disponibile ad accollarsi i costi della polverizzazione produttiva, lascia spazio ai lavoratori immigrati più interessati a sperimentare percorsi di autoimprenditorialità. In merito al settore manifatturiero, la tabella 6 ci mostra una concentrazione nel settore delle confezioni di vestiario e preparazione di pellicce con 241 presenze di imprenditori stranieri, seguita dalla fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo, esclusi i macchinari (163) e dalla fabbricazione di mobili (152). Questa ripartizione rispecchia sostanzialmente la fotografia di alcuni dei comparti in cui è tradizionalmente forte la provincia scaligera, cioè l'industria della moda e quella dei mobili.

L'impatto dell'imprenditoria extracomunitaria nel settore agricolo è abbastanza modesto; ciò è spiegabile sia con la scarsità di spazi e prospettive per l'iniziativa imprenditoriale offerti dal settore sia con le necessità degli imprenditori immigrati di rivolgersi a "nicchie" occupazionali che prevedano una pianificazione delle attività più a breve termine (come nel caso del commercio) e in molti casi maggiormente compatibile con il bagaglio tecnico-professionale esportato dal proprio paese d'origine.

LIBRI, SITI INTERNET E FILM D'INTERESSE



CARITAS/MIGRANTES, *Dossier statistico Immigrazione*, pubblicazione annuale - disponibile al Cestim

ISMU, *Rapporto sulle immigrazioni*, pubblicazione annuale - disponibile al Cestim



Cestim on Line – sezione lavoro/economia: All'interno del sito del Cestim (<http://www.cestim.org>) c'è un'intera sezione dedicata al tema del lavoro degli immigrati ricca di ricerche, dati statistici e materiali per l'approfondimento

URL: <http://www.cestim.it/19lavoro.htm>



Pane e cioccolata, di Franco Brusati, Italia, 1954 – Disponibile al Cestim

Nino è un emigrato che vive e lavora in Svizzera. Accidentalmente smarrisce il permesso di soggiorno. Da qui una serie di avventure per non perdere il lavoro ed essere rispedito in Italia. Un industriale suo compatriota, lo assume presso la propria azienda. Sfortuna vuole che la società fallisca e l'industriale cada in depressione dopo la perdita della moglie. Nino decide allora di farsi passare per svizzero, ma viene smascherato. Rischiando l'immediata espulsione dal Paese elvetico...

Scheda Film: <http://www.cerca-film.it/film/pane-e-cioccolata.htm>

La promesse, di Luc e Jean-Pierre Dardenne, Belgio, 1997 – Disponibile al Cestim

A Liegi, nel Sud povero del Belgio, Igor, giovane meccanico, aiuta il padre Roger nei traffici illegali di manodopera di immigrati clandestini finché la caduta da un'impalcatura del tunisino Hamidou, lasciato morire dal padre per evitare grane con la legge, gli fa acquisire coscienza di quel che è e quel che fa. Si prende cura, come aveva promesso al moribondo Hamidou, della moglie e del figlioletto dell'immigrato.

Scheda Film: <http://www.cestim.it/videoteca/film/1.1-promesse.htm>

Bread and Roses di Ken Loach, UK/Spagna/Francia/Germania/Svizzera, 2000 – Disponibile al Cestim

Maya, giovane immigrata messicana, trova lavoro come addetta alle pulizie in un grattacielo occupato dagli uffici di alcuni dei più importanti uomini d'affari di Los Angeles. Presto conosce Sam, sindacalista del "Justice for Janitors" da cui si lascia coinvolgere nella lotta contro le imprese di pulizia che non aderiscono al sindacato, malgrado ciò minacci la sua stessa permanenza negli Stati Uniti.

Scheda Film: http://www.filmup.com/sc_breadandroses.htm